Shalom Aleichem

DOTTORI

Per caso saprebbe dirmi dove abita da queste parti il dottor Feinfinkelkraut, nonnino?

— Eh? Come l'ha chiamato? Feinfinfein...

— Feinfinkelkraut.

— Feinfinkelkraut? Poteva dirmelo prima. Feinfinkelkraut... mi sembra un nome conosciuto... Mi dica, ha veramente bisogno proprio di lui? Un altro dottore non potrebbe andar bene? Qui da noi abbiamo questo genere di merce in abbondanza — che la mala sorte si allontani. Lì, proprio di fronte, abita giusto un dottore, anzi due dottori: uno è un dottore vero, e l'altro, un dentista, è un bravissimo dottore, per quanto sia ancora un dottore molto giovane, uscito fresco fresco dalla fabbrica. Eppure ha già una bella pratica. Del resto tutti i nostri medici hanno la loro pratica, perché la gente, lei mi capisce, è malata, che la mala sorte si allontani... Come ha detto che si chiama, il suo dottore? Finfeinfin...

— Feinfinkelkraut. Non è per me che ho bisogno di lui...

— Per sua moglie per caso? E allora vada dritto per di qua. Troverà un dottore per donne, un ginecologo, se preferisce. Dicono che è un dottore molto in gamba, ma solo per questo genere di faccende... In quanto a essere uno specialista, non c'è nessuno che può stargli al pari. Oggi tutti son convinti che c'è bisogno di un dottore diverso per ogni specializzazione: un dottore per la pancia, un dottore per i polmoni e per il fegato, un dottore per i bambini... Di che si occupa il dottore che cerca? Chi è? Un ebreo?

— Un ebreo, certo! Lui un cristiano? Ma basta il nome... Feinfinkelkraut.

— Feinfinkelkraut, ha detto? Naturale che si tratta d'un ebreo! Allora Feinfinkelkraut è ebreo! In effetti, da noi, quasi tutti i medici sono ebrei: a un ebreo piace un avvocato cristiano, una macelleria cristiana e un professore cristiano... l'ebreo è affascinato dal cristiano... E come dice che si chiama allora il suo dottore? Feifer?

— No, Feifer: Feinfinkelkraut... Ho bisogno di lui per qualcosa di completamente diverso...

— Ah? Forse a causa del servizio militare? Chiedergli dei consigli? Comincio a capire... Come? Non è per questo? O allora per un matrimonio? Ho indovinato, eh? Dunque per una questione matrimoniale. Se è così — come ha già detto che si chiama? — deve mandarlo a quel paese. Glielo indico io un dottore assai migliore. Dipende tutto da ciò che si aspetta la famiglia di lei?... Quanto danno?... Naturalmente più c'è pratica, più la dote è importante... Ma anche senza pratica, dovrà pagare. Oggi come oggi qualsiasi studentello, siccome frequenta l'Università, non si può averlo per meno di 5-6 mila rubli. Pensi se si tratta di un dottore che ha finito gli studi, anche quando è una nullità! Mi dica con precisione: cosa le chiedono per acconsentire alle nozze?

— No, non è questo. Lei si sbaglia in tutto e per tutto.

— Perché giocare a chi è più furbo? Ha capito quello che ho detto. Se possono pagare convenientemente, allora ho proprio quel che fa per lei. È un dottore, meglio, un professore! Va bene per tutto: per le pance e per i nervi, per i denti e per i bambini, e giovanotti. Capisce, è un grande... insomma, un vero figurino! E in più è anche un sionista, e ha eloquenza da vendere! Per farla breve: una vera chicca di dottore...

— Ma se le dico che ho bisogno di...

— Giusto! Ma bisognava dirmelo! Perché menare il can per l'aia? Vede il muretto bianco laggiù?

— E allora? È là che abita Fenfinkelkraut?

— No, non ci abita Fenfinkelkraut, ci abita Méir Tolotchinow. Un ebreo dei più ricchi. Un tempo era un vero e proprio straccione. Oggi, a parte i suoi debiti, auguro a me e a lei di avere ciò che possiede.

— Perché me lo racconta?

— Ma per via di quel che chiede su...

— Sul dottor Feinfinkelkraut. Non lo cerco per un matrimonio, ma perché il dottor Feinfinkelkraut è...

— Poteva dirlo subito! E io che credevo si trattasse di un affare matrimoniale. Se è così allora mi ascolti. Tenda bene l'orecchio... Ho per lei uno specialista, sbucato fuori adesso adesso... Ha aperto il suo studio da poco... Ha avuto un'eredità di qualche milione di rubli. Ma che le prende? Perché se ne va? Si fermi un momento! Non ho ancora finito. Ho ancora un paio di dottori...

— Ma per la grazia di Dio, mi lasci tranquillo con i suoi dottori. Ma che le ha preso insomma? Non ho bisogno di un dottore, non ho bisogno di essere riformato alla leva, non ho bisogno di un buon partito, né di uno specialista. Sono un rappresentante di commercio. Ho bisogno del dottor Feinfinkelkraut per tutt'altra cosa: deve pagarmi la legna che gli abbiamo portato per l'inverno.

— Per la legna eh? Al diavolo tutte le sue storie! È così che si fa? Si abborda un ebreo che non ne vuol sapere né di Eva né di Adamo e gli si fa girare la testa con questo Feinfinkelkraut. E se per caso l'ebreo non avesse tempo da perdere? L'ebreo corre forse di qui e di là a cercare di guadagnarci qualcosa? Lo sa che presto è Shabbat? A dire il vero ho capito subito che lei doveva essere un ebreo che viene dai boschi, che Dio benedica la mia vecchiaia!

Gli ebrei che scendono dai boschi,.. che orrore!

Illustrazione di Samuel Katz

Riso e lacrime

Shalom Aleichem, pseudonimo di Shalom Rabinovitz, (Perejaslvl' 1859 - New York 1916), è uno degli scrittori più rappresentativi della letteratura jiddish, ebraica. Arma di difesa, mezzo per sopportare l'esistenza, di tradizione antichissima, questo umorismo basato sull'autoironia si esprime al meglio nella barzelletta, storiella arguta, nel motto di spirito.

In Italia di Aleichem sono state pubblicate le raccolte di racconti «La storia di Tewje il lattivendolo» (Feltrinelli) e «Racconti della Shtetl» (Bompiani). Nel 1987 Feltrinelli ha pubblicato il testo autobiografico «Tornando dalla fiera». «Dottori», il racconto che pubblichiamo, è tratto da un'antologia di umorismo ebraico e israeliano curata da Henry Bulawko e edita nel maggio di quest'anno dalle «Editions Bibliophane» di rue des Rosiers a Parigi. *(A cura di Ilaria Salvatori)*

Cerchiamo racconti inediti che facciano ridere

Grafomani, mettete l'occhio qui. Avete nel cassetto o in petto o dove vi pare racconti che non superino le 80 righe, 52 battute, interspazio normale? Mandateceli, ma a un patto: devono essere di quelli che, se uno li legge in autobus gli si fa il vuoto attorno perché la gente dice: ride da solo, è scemo. La vostra rabaccia se la scroppperanno tre esperti, di cui nemmeno sappiamo il nome e il cognome, sicché non ce li chiedete. Però è gente feroce con i grafomani, al quarto rigo capisce subito la qualità e cestina. Allora noi declniamo ogni responsabilità e tutto quello che non vedrete mai stampato non lo riavrete più indietro. Quello che invece comparirà su *Tango*, con tanto di firma in bella mostra, vi sarà pagato $: poco o molto, intascherete e zitti.

Spedite i dattiloscritti a: *Tango*, La pagina del racconto, via dei Taurini 19, 00185 Roma.